

Introduzione

Il pensiero della Chiesa sulla mobilità umana e, in particolare, sul fenomeno migratorio espresso nei documenti del magistero, trova ha il suo fondamento nella Parola di Dio, nella riflessione teologica, nell'ecclesiologica conciliare, nella dottrina sociale della Chiesa, nella normativa canonica, nella storia e prassi della Chiesa. Inoltre, essendo la mobilità umana un fenomeno complesso e universale, che tocca tutti gli aspetti della convivenza umana, deve essere affrontato con un approccio globale e interdisciplinare con l'ausilio delle scienze sociologiche, antropologiche, statistiche, demografiche, economiche e politiche. Inoltre il fenomeno migratorio contemporaneo solleva una vera e propria "questione etica" per la ricerca di un nuovo ordine economico ed etico internazionale e per una più equa redistribuzione dei beni della terra.

In questi ultimi decenni, i movimenti migratori sono diventati più complessi non solo per l'ampliarsi delle provenienze, ma anche per il diversificarsi delle tipologie della mobilità umana (migranti, esuli, rifugiati, nomadi, marittimi, aeronaviganti, circensi, studenti stranieri, pellegrini ecc¹. La fisionomia della nostra società sta assumendo quella del "villaggio globale", caratterizzato da un pluralismo culturale, etnico e religioso. E tutto ciò è dovuto principalmente al fenomeno delle migrazioni: "talmente vasto, complesso e importante da essere ormai una caratteristica del nostro tempo e da richiedere a studiosi, sociologi, educatori e responsabili della cosa pubblica una più chiara lettura e un'ordinata partecipazione e collaborazione"².

Oggi, le nazioni di antica tradizione cattolica sono diventate terre di immigrazione, crogiolo di lingue, culture, religioni diverse come afferma Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris missio*: "I non cristiani giungono assai numerosi nei paesi di antica cristianità, creando occasioni nuove di contatti e di scambi culturali, sollecitando la Chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto e, in una parola alla fraternità"³.

¹ PCPMT, Lettera *Chiesa e mobilità umana*, 26.05.1978, AAS 70 (1978) 357-378; ECM 766, n. 1412: "I principali raggruppamenti delle odierne trasmissioni umane possono essere elencati, anche se non esaurientemente, come segue; gli emigranti, comunemente intesi, che, lasciata l'abituale residenza, cercano all'estero nuove ragioni e strumenti di vita; si tratta in gran parte di lavoratori, ma anche di tecnici dell'impresa, di esuli e profughi in cerca di libertà, ad essi vanno aggiunti i giovani studenti, che si recano all'estero per un perfezionamento tecnico e culturale; i marittimi del trasporto e della pesca, che si affidano alle acque, abitualmente distaccati dal nucleo familiare e dalla nazione di origine; gli aeronaviganti, che la professione porta a solcare i cieli e a toccare rapidamente punti estremi del globo, ivi compresi i passeggeri e i componenti il tessuto delle stazioni aeroportuali; i nomadi, che vivono peregrinando quasi sempre estranei alla società, la quale difficilmente ne comprende l'identità etnica e culturale; i turisti che vengono a contatto con ambienti e società nuove, per ragioni di svago e di cura, di arricchimento culturale, di peregrinazione religiosa".

² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La pastorale della mobilità umana nella formazione dei futuri sacerdoti*, Norme, 25.01.1986, ECM p. 904, n. 1730

³ GIOVANNI PAOLO II, Enciclica *Redemptoris missio*, 1983, n. 37

In questo incontro e rimescolamento di popoli e di culture, la Chiesa, oggi, ha l'opportunità di vivere la nota più caratteristica della sua natura e cioè la "cattolicità", contribuendo efficacemente alla comunione tra i popoli: "Essa, oltrepassando le barriere culturali, linguistiche e sociali, non si identifica con nessuna cultura, ma pur incarnandosi in esse, tutte le rispetta e le trascende per formare una sola famiglia, la famiglia di Dio". Nel discorso ai giovani Musulmani a Casablanca, papa Wojtyla ricordava che "Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio"⁴.

I primi documenti del Magistero pontificio partono da un'ottica prevalentemente italiana⁵ finalizzata alla difesa e conservazione della fede cattolica e alla "salvezza delle anime" contro il triplice pericolo del "protestantesimo, del socialismo e della massoneria", per giungere gradualmente ad una visione globale del fenomeno migratorio, aperta allo sviluppo integrale della persona umana, alla difesa dei diritti fondamentali, al bene comune, all'accoglienza, al rispetto e al dialogo, al riconoscimento e alla valorizzazione del patrimonio culturale originario⁶.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai giovani musulmani a Casablanca, 19 agosto 1985

⁵ Cf. LEONE XIII, Lettera apostolica *Quam aerumnosa*, 10.12.1888,

⁶ Nell'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* (2004) sono posti in risalto temi della centralità della persona umana, la difesa dei diritti del migrante, la dimensione missionaria ed ecclesiale delle migrazioni, il contributo pastorale dei laici, degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, il valore delle culture nell'opera di evangelizzazione, la tutela delle minoranze all'interno della società e della chiesa locale, l'importanza del dialogo intra ed extra ecclesiale, il contributo delle migrazioni alla pace universale. Inoltre si accennano a temi come l'inculturazione, la Chiesa come "comunione", e Popolo di Dio, la necessità di una pastorale specifica nell'ambito della pastorale ordinaria della Chiesa locale per i migranti, la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, il rapporto con le chiese cattoliche di rito latino e orientale, in dialogo ecumenico e interreligioso, ecc

I - Panoramica dei principali documenti della Chiesa sulla mobilità umana

I primi interventi della Chiesa nel campo della migrazioni risalgono al pontificato di Leone XIII (1876-1903). Nel 1888 il Papa, con la Lettera *Quam aerumnosa*⁷, invita i vescovi americani ad accogliere nelle loro strutture ecclesiali gli emigrati italiani e rende noto che a Piacenza è sorto un nuovo Istituto per la loro assistenza religiosa, sotto la direzione del vescovo, Mons. G.B. Scalabrini⁸.

Nel 1900 la Segreteria di Stato con la circolare *E' noto come l'emigrazione temporanea*⁹ invita i vescovi italiani ad interessarsi del numerosi migranti stagionali, sia nella fase di partenza che in quella di ritorno. Nello stesso anno, in Italia, viene costituita "l'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa" sotto la direzione di mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona e grande amico di Scalabrini¹⁰.

Pio X (1903-1914) nel 1912 istituisce presso la S. Congregazione Concistoriale una speciale Sezione o Ufficio per gli emigrati cattolici di ogni nazionalità¹¹. Nel 1914 la S. C. Concistoriale aggiorna la disciplina del clero addetto all'emigrazione¹². Viene chiamata in causa la corresponsabilità della chiesa locale di partenza e di arrivo dei migranti. Sempre nel 1914 vengono gettate le basi per la costituzione del Pontificio collegio per l'emigrazione italiana¹³ per preparare sacerdoti per l'assistenza religiosa ai connazionali all'estero. Il collegio, a causa della guerra, aprirà i battenti solo nel 1920.

Benedetto XV (1914-1922), il cui pontificato si svolge prevalentemente in tempo di guerra, si interessa particolarmente dei prigionieri, dei deportati e internati di ogni nazionalità. Invita i vescovi dei paesi belligeranti ad assicurare loro l'assistenza religiosa anche ai cosiddetti "nemici". Nel 1918 con il decreto *Magni semper negotii*¹⁴ la S.C. Concistoriale aggiorna l'ordinamento dei sacerdoti che emigrano all'estero in conformità al nuovo al nuovo Codice di diritto canonico edito nel 1917. In esso, solo il canone 214,2 fa un breve accenno alla possibilità di erigere la parrocchia nazionale per gli emigrati, considerandola eccezionale e quasi turbativa rispetto alla parrocchia territoriale.

⁷ LEONE XIII, Lettera *Quam aerumnosa*, 10.12.1888, ASS 21 (1888) 258-260; ECM 73-76

⁸ ID., Lettera a Mons. G.B. Scalabrini *Libenter agnovimus* con cui approva la nascita dell'Associazione dei sacerdoti per gli emigrati italiani, a Piacenza, 25.11.1887, ASS 20 (1887) 306; ECM 65

⁹ SEGRETERIA DI STATO, Lettera circolare *E' noto come l'emigrazione temporanea*, 19.06.1900, ASS 33 (1900-1901), 215-217; ECM 643-645.

¹⁰ L'Opera bonomelliana, con alterne vicende, terminerà nel 1927 per disposizione della S. Sede.

¹¹ PIO X, M.P. *Cum omnes catholicos* (15.08.1912), AAS 4 (1912) 526-527; ECM 87-89

¹² S.C. CONCISTORIALE, Decreto *Etnographica studia*. De sacerdotibus in certas quasdam regiones demigrantibus (25.03.1914), AAS 6 (1914) 182-186; DSS 101-106

¹³ PIO X, Motu Proprio *Iam Pridem* (19.03.1914) AAS 6 (1914) 173-176; CMU 98-101; S.C. Concistoriale, Regolamento generale *Il collegio dei sacerdoti* (24.06.1914), AAS 6, 547-550; ECM 656-659

¹⁴ S.C. CONCISTORIALE, Decreto *Magni semper negotii*, De clericis in certas quasdam regiones demigrantibus (30.12.1918), AAS 11 (1919) 39-43; DSS 147-152

Pio XI (1922-1939) esercita il suo pontificato in un periodo di sistemi dittatoriali presenti in varie nazioni europee e americane. Sistemi imbevuti di nazionalismo che, per loro natura, tendevano a rallentare ,se non ad impedire, il libero flusso migratorio.

Terminata la II guerra mondiale nel 1945,in Europa e in Ameirca, vengono riattivati e riorganizzati i vari organismi cattolici in favore dei migranti che in massa, riprendono la via dell'emigrazione in cerca di lavoro.

Pio XII (1939-1958) avverte la necessità di riorganizzare su basi internazionali la pastorale migratoria e nel 1952 promulga la Costituzione apostolica *Exsul familia*¹⁵, primo grande documento ecclesiale che tratta in modo globale e organico la cura pastorale dei migranti. La direzione del nuovo organismo è affidata alla S. Congregazione Concistoriale con la competenza esclusiva per i migranti di rito latino, mentre quelli di rito orientale continuano a far riferimento alla Congregazione per le Chiese orientali.

Sul piano dei contenuti *l'Exsul familia* si presenta suddivisa in due parti: una parte storica, con l'intento di dimostrare il costante interessamento della Chiesa per ogni forma di migrazione; l'altra, di carattere normativo ma di grande impatto ed efficacia sul piano pratico e pastorale presenta come strutture pastorali specifiche dell'assistenza agli emigranti la "parrocchie nazionali" e specialmente le "missioni con cura d'anime": una novità nel panorama normativo, la cui figura centrale è il "Missionario o Cappellano degli emigrati" a cui, nella cura pastorale dei propri connazionali, sono attribuite in modo cumulativo, le stesse facoltà del parroco territoriale. Il fedele immigrato, di prima e di seconda generazione, ha il diritto di rivolgersi con libertà o al proprio missionario o al parroco del luogo. Si tratta di una pastorale "transitoria" e "temporanea" in attesa che l'immigrato possa inserirsi pienamente nella chiesa locale. In questa prospettiva il migrante è visto più come un debole da tutelare che più che un portatore di valori propri e originali.

Gli anni 1960-70 sono caratterizzati dall'apertura del Concilio ecumenico vaticano II indetto da papa Giovanni XXIII (1958-1963) autore delle encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*.

Paolo VI porta a compimento il Concilio con la promulgazione di numerosi documenti e decreti che accennano solo fugacemente alla mobilità umana e demandano a documenti posteriori la trattazione più approfondita¹⁶. In particolare il decreto *Christus Dominus* 18, invita tutti i Vescovi ad avere "un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo della loro condizione di vita, non possono godere a sufficienza della comune ordinaria cura pastorale dei parroci o ne sono privi del tutto; come sono moltissimi gli emigrati, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, e altre simili categorie di uomini".

¹⁵ PIO XII, Costituzione apostolica *Exsul familia* (1.08.1952), AAS 44 (1952) 649-704; ECM 151-213

¹⁶ Cfr. CONCILIO VAT. II, GS 6, 27, 65, 66, 84, 87; AA 10; AG 20, 38; CD 18; ECM p.543-585

Nel 1969 papa Montini con il M.P. *Pastoralis migratorum cura* approva l'Istruzione della S. Congregazione dei Vescovi *De Pastoralis migratorum cura* (o *Nemo est*)¹⁷ che aggiorna il precedente documento *Exsul familia*. La novità del documento si riferisce soprattutto alla enunciazione di principi riguardanti i diritti inalienabili della persona umana e del migrante, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale e religioso originario, la giustizia, lo sviluppo e la pace, il concetto di "bene comune", la necessità e il diritto di avere una pastorale specifica per i migranti nell'ambito della Chiesa locale¹⁸.

A livello nazionale vengono riorganizzate le Conferenze episcopali nazionali con i vari organismi, compreso quello per le migrazioni e la mobilità umana. Anche il concetto di "emigrante" viene ampliato senza limiti di tempo e luogo, a differenza dell'*Exsul familia* che aveva lo fissato entro il limite della seconda generazione.

Tra i documenti sulla mobilità umana emanati durante il pontificato di Paolo VI, ricordiamo: il Direttorio generale *Peregrinans in terra* per la pastorale del turismo (1969), il Decreto e norme *De pastoralis maritimum et navigantium cura*, per la pastorale dei marittimi e naviganti (1977), il m. p. *Apostolicae caritatis*¹⁹ (1970) con cui viene istituita la "Pontificia Commissione per la Pastorale delle migrazioni e del turismo" per coordinare la pastorale della mobilità umana a livello universale, nei vari settori in cui essa si articola. All'inizio del pontificato Giovanni Paolo II viene pubblicata la lettera *Chiesa e mobilità umana*²⁰ con l'obiettivo di tradurre in un linguaggio accessibile e aggiornato i principi ispiratori della pastorale della mobilità nelle sue diversificazioni.

Giovanni Paolo II nelle sue encicliche ha sovente richiamato il principio della centralità e sacralità della persona, soggetto primario di diritti inalienabili e di doveri; il rispetto e la salvaguardia del patrimonio culturale di ciascun gruppo etnico; la difesa dei diritti dell'uomo in particolar modo per i rifugiati che, "di tutte le tragedie umane del nostro tempo, è forse la più grande"²¹. Di grande rilevanza sono le encicliche sociali *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo rei socialis* (1987), *Centesimus annus* (1991).

Nel 1983 Giovanni Paolo II approva il nuovo "Codice di diritto canonico" (CIC) per la Chiesa latina e nel 1990 il "Codice dei Canoni delle Chiese Orientali" (CCEO), per la Chiesa d' Oriente. Per la prima volta, nella legge universale della chiesa, alcuni canoni parlano espressamente della pastorale migratoria.

Nel 1988, nell'ambito della riorganizzazione della Curia romana con la Costituzione Apostolica *Pastor bonus*²², il papa eleva la "Pontificia Commissione per la pastorale delle

¹⁷ PAOLO VI, m.p. *Pastoralis migratorum cura*, 15.08.1969, e S.C. PER I VESCOVI *Nemo est* (22.08.1969), AAS 61 (1969) 614-643; ECM p. 270-305

¹⁸ Cf. ECM, principi generali, 273-281. Cf Lettera Enc. *Populorum progressio*, (26.03.1967), AAS 59 (1967) 259ss; ECM p. 258-262; *Octogesima adveniens* (14.05.1971) AAS 63 (1971) 406ss; ECM p. 321-325

¹⁹ PAOLO VI, Lettera m.p. *Apostolicae caritatis*, (19.03.1970), AAS 52 (1970) 193-197; ECM p. 306-309

²⁰ Cfr. PCPMT., Lettera *Chiesa e mobilità umana* (26.05.1978), ECM pp. 767-833

²¹ Cfr. PCPMT., Orientamenti: *Per una pastorale dei rifugiati*, 14.02.1983, ECM 878-888; PCCU., Documento *Campi di rifugiati in prossimità delle frontiere*, 25.10.1986; ECM 916-931; PCCU., e PCPMI., documento congiunto, *I rifugiati: una sfida alla solidarietà*, 2.10.1992, ECM p. 1055-1073

²² GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor bonus*, 1988, EV 11/27

migrazioni e del turismo” al rango di Dicastero centrale autonomo, con la denominazione di “Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti”.

Nel 1992 il “Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti” congiuntamente al “Pontificio Consiglio Cor unum” pubblicano un documento congiunto sull’assistenza ai rifugiati, *I rifugiati, una sfida alla solidarietà*²³.

Nel 1995 vengono emanate le “Direttive per la pastorale dell’Aviazione civile”. Per aggiornare la pastorale della "Gente di mare" Giovanni Paolo II il 31 gennaio 1997 firma la Lettera apostolica Motu Proprio *Stella maris*.

Nel 1998 la “Pontificia Commissione Iustitia et Pax” pubblica la lettera *La Chiesa di fronte al razzismo* del 1998. L’importanza sempre crescente del turismo religioso e dei pellegrinaggi porta alla pubblicazione di alcuni documenti: *Il pellegrinaggio nel grande Giubileo del 2000* (1998); *Il pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza* (1999); *Il Santuario, memoria, presenza e profezia del Dio vivente* (1999).

Significativi accenni sulla problematica migratoria si trovano anche nei Sinodi dei Vescovi e particolarmente in quelli continentali come risulta dalle Esortazioni apostoliche postsinodali: *Ecclesia in Africa* (1995); *Ecclesia in America* (1999); *Ecclesia in Asia* (1999); *Ecclesia in Oceania* (2001); *Ecclesia in Europa* (2003).

Particolarmente ricchi di spunti tematici sono i “Messaggi per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato” che ogni anno il pontefice invia a tutti i fedeli. Per l’assistenza pastorale agli zingari il Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti pubblica nel 2005 *Orientamenti per una pastorale degli Zingari*. L’ultimo e aggiornato documento sull’assistenza ai migranti è l’Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* (2004) del “Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti”.

Benedetto XVI, con l’enciclica *Caritas in veritate*, riprende e approfondisce i principali concetti dei suoi predecessori riguardo alla dottrina sociale della Chiesa.

Con la promulgazione di documenti sul fenomeno migratorio, da Leone XIII all’attuale pontefice, si è gradualmente costituito un corpus dottrinale e pastorale sulla mobilità umana. In questo senso riteniamo lecito parlare di un “pensiero della Chiesa sulla mobilità umana”.